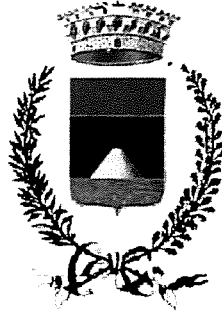


Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

Provincia di Udine



COMUNE DI MERETO DI TOMBA

ELABORATO

VAS

PIANO REGOLATORE COMUNALE

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

PROGETTO

ALLEGATO

-

REVISIONE:	DATA:	NOTE:	LIVELLO DI PROGETTAZIONE:
1	gennaio 2016	-	APPROVAZIONE
-			
-			

PROGETTISTI:
Arch. Federico FLORISSI
albo sez. A/a - numero 1234
architetto
Ing. Arch. Marcello DEMARCHI
Ordine Ingegneri Udine Sezione A/a N. 3335
Ordine Architetti Udine Sezione A/a N. 730

CONSULENTE:
Arch. Rudi ZONCH
albo sez. A/a - numero 842
architetto

COMMITTENTE:
Amministrazione Comunale
di Mereto di Tomba

In relazione al "Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale" approvato il 28 novembre 2014 con deliberazione n. 2278 della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 14 della L.R. 16/2002, pubblicato sul BUR n. 51 del 17 dicembre 2014, all'entrata in vigore delle norme di attuazione con relative cartografie; vengono presentate le seguenti osservazioni.

L'amministrazione comunale di Mereto di Tomba ha adottato in data 29.03.2014. il nuovo strumento urbanistico comunale, a seguito dell'emissione del parere favorevole 47/2013 del Servizio Geologico regionale, sulla base dello Studio geologico redatto dal dr. Roberto Ponta.

Per la stesura dello studio geologico, già a partire dal 2009 era stato il problema della pericolosità idraulica del torrente Corno, infatti l'estensore si era interfacciato con l'allora Autorità di bacino regionale nelle persone dei vari direttori e tecnici, con l'ing. Verri nella fase di elaborazione e con il dott. Villalta nella fase successiva all'approvazione del Progetto di **Piano stralcio per la difesa idraulica del Torrente Corno 2011** (incontro presso la sede comunale con il dott. **Villalta** e dott. **Mestroni**, alla presenza del sindaco, assessore, Florissi, Micoli e Ponta).

Dopo l'approvazione del Piano stralcio, per il quale è stato elaborato un modello idraulico con **TR200** senza opere, con previsioni di esondazione e relativi tiranti d'acqua e velocità di deflusso, vi sono stati degli stretti contatti con il servizio geologico e con il servizio dell'idraulica, dai quali è emersa la necessità, condivisa anche da altre amministrazioni comunali di un incontro congiunto con i vari uffici regionali. In tale incontro (12 marzo 2012) i responsabili regionali hanno richiesto al comune di Mereto di proporre, sulla base dei risultati della modellazione idraulica del Piano stralcio per la difesa del Torrente Corno, una perimetrazione, per l'ambito di competenza, del grado di pericolosità idraulica (tipo PAI) con relative norme, da sottoporre al Servizio dell'Idraulica per far sì che poter essere condivisa e quindi, di permettere allo studio geologico per il nuovo strumento urbanistico comunale di Mereto di avere un parere geologico favorevole, oltre che di anticipare quelli che potevano essere i futuri vincoli del PAI. E' bene ricordare inoltre che le norme di carattere geologico recepite nello strumento urbanistico adottato, hanno ripreso i contenuti delle norme di attuazione dei PAI più recenti.

Osservazioni sulle perimetrazioni

Premesso che codesta amministrazione ritiene che le perimetrazioni di pericolosità idraulica riportate nello Studio geologico per il POC di Mereto di Tomba siano da ritenere sufficientemente cautelative, alla luce del percorso che ha portato alla definizione delle stesse, in ogni caso se devono essere tenuti conto i limiti storici di esondazione (sebbene il territorio sia mutato negli ultimi 100 anni, e soprattutto sono molteplici gli interventi realizzati lungo l'asta del Corno, che hanno sostanzialmente modificato la pericolosità rispetto all'alluvione del 1920), vengono proposte le seguenti osservazioni basate sull'analisi e/o elaborazione di:

- dati del rilievo laserscan (anno 2008);
- ortofoto (anno 2008);
- cartografia CTR serie storica per il confronto con quella attuale;
- cartografia CTRN;
- mappatura delle aree esondate nel 1920 tratta da "Le piogge e le piene dei fiumi friulani nella terza decade del settembre 1920" – G. Crestani, A. Desio, E. Feruglio – Pubbl. 114 Uff. Idrografico R. Magistrato Acque, Venezia 1924;
- Studio geologico per il POC del Comune di Mereto Tomba (parere geologico n.47/2013).

Con i dati laserscan è stato elaborato il modello digitale del terreno che ha permesso di verificare le perimetrazioni approvate e quindi elaborare le proposte di modifica delle perimetrazioni e/o classificazione di pericolosità idraulica sulla base quindi di:

- elementi morfologici;
- quote altimetriche;
- elementi di riferimento storici;
- ricostruzione sezioni trasversali.

Le presenti osservazioni comprendono i seguenti allegati:

- Proposta di ripermetrazione con indicazione sezioni di verifica su base CTR;
- N.7 sezioni trasversali

Osservazione n.1 / Mereto di Tomba/ CTR 066092-066093-066131-066134

Sinistra e destra idrografica del T. Corno – in corrispondenza dell'abitato di Mereto di Tomba.

Attualmente l'area è individuata con pericolosità idraulica P1, sulla base della cartografia storica dell'alluvione del 1920 (Feruglio) risulta che il limite dell'area esondata attraversava l'abitato di Mereto pressappoco (nei limiti di definizione della cartografia storica), lungo la viabilità principale con asse N-S, tale limite è supportato dal modello digitale del terreno e verificabile nelle allegate sezioni n.1, 2, 3, 4, 5.

Le sezioni mettono ben in evidenza l'andamento morfologico, in particolare come i terreni posti in sponda sinistra siano posti a quote altimetriche inferiori rispetto a quelli corrispondenti in sinistra idrografica. Si propone quindi una ridefinizione della pericolosità, con la riduzione della zona P1 in sinistra idrografica e la riclassificazione di alcune aree da P1 a P2 a ridosso del Torrente Corno, così come era già stato indicato nello studio geologico allegato al nuovo strumento urbanistico generale, come indicato nella cartografia allegata.

Osservazione n.2 / Mereto di Tomba/ CTR 066134

Sinistra e destra idrografica del T. Corno – in corrispondenza dell'abitato di Mereto di Tomba.

Attualmente l'area è individuata con pericolosità idraulica P1, sulla base della cartografia storica dell'alluvione del 1920 (Feruglio) risulta che il limite dell'area esondata e in parte difforme (nei limiti di definizione della cartografia storica), lungo la viabilità principale con asse N-S, tale limite è supportato dal modello digitale del terreno e verificabile nelle allegate sezioni n.6, 7.

Le sezioni mettono ben in evidenza l'andamento morfologico, in particolare come i terreni posti in sponda sinistra siano posti a quote altimetriche inferiori rispetto a quelli corrispondenti in sinistra idrografica. Si propone quindi una ridefinizione della pericolosità, con la riduzione della zona P1 in sinistra idrografica, in particolare nella parte più occidentale.

Osservazioni sulle norme

Osservazione n.1

Il comma 3 dell'art. 8 delle Norme di attuazione così come formulato nel Progetto di Piano approvato impone il divieto di realizzare locali interrati o seminterrati in tutte le aree a pericolosità idraulica. Si riscontra nella cartografia del Progetto di PAI una sostanziale espansione di dette aree rispetto alle aree soggette a rischio idraulico identificate dal vigente Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato dalla Regione Friuli Venezia Giulia sulla base di specifiche relazioni geologiche che di fatto vengono invalidate e superate, seppur legittimamente approvate dal servizio geologico della Regione Friuli Venezia Giulia, dalla normativa del Progetto di PAI.

Il Comune dovrà necessariamente svolgere studi ed analisi di dettaglio a mezzo di competenti professionisti allo scopo di approfondire le valutazioni di rischio e di pericolo poste alla base delle perimetrazioni approvate con la deliberazione della Giunta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n.2278 del 28/11/2014, che non possono essere concretizzati entro il limitato termine del 16/02/2015 per produrre osservazioni.

Viene prevista la possibilità di deroga solamente per interventi di "interesse pubblico" precludendo tale possibilità ai privati cittadini ed imprese creando una iniqua disparità di trattamento.

Conseguentemente nelle more di poter adeguare la normativa urbanistica ed edilizia che dovrà prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti e delle modalità costruttive degli interventi si ritiene opportuno estendere la possibilità di deroga anche agli interventi dei privati al fine di non bloccare investimenti già programmati ed in parte già effettuati con l'acquisizione delle aree.

Osservazione n.2

Le norme tecniche di attuazione del Progetto di PAI (art.2) entrano nel merito della definizione degli interventi edilizi, materia già disciplinata dal Codice regionale dell'Edilizia approvato con L.R. 11/11/2009, n.1

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e' stata costituita con legge costituzionale 31 gennaio 1996 n. 1 e s.m.i., approvativa dello Statuto speciale. Con l'art. 4 di detta legge costituzionale ad essa e' stata attribuita competenza legislativa primaria ed esclusiva in numerose materie, tra le quali e' compresa l'urbanistica (art. 4, n. 12). Correlativamente il successivo art. 8 ha ad essa demandato l'esercizio delle funzioni amministrative nella materie assegnate alla rispettiva competenza legislativa. Nel caso specifico si ritiene di competenza esclusiva del Consiglio Regionale la definizione degli interventi edilizi mentre il Progetto di PAI risulta approvato dalla Giunta Regionale non competente in materia.

Si rileva, a mero titolo di esempio, che nel Progetto di PAI non viene preso in considerazione l'intervento di "edilizia libera".

Osservazione n.3

Risulta inviata ai Comuni dei bacini del Fiumi Isonzo, Livenza, Tagliamento e Piave la nota prot. 2998/P del 25/01/2013 della Direzione centrale ambiente energia e politiche per la montagna a firma del Direttore Centrale in merito agli obblighi derivanti dal D.lgs 152/2006.

In particolare dalla nota si evince che *"Per le zone a pericolosità idraulica moderata (P1) individuate dagli stessi PAI si ritiene di indicare quale misura minima di sicurezza l'innalzamento del piano di calpestio dei nuovi edifici ad una quota di almeno 50 cm sopra il piano di campagna ed il divieto di realizzare vani accessibili al di sotto di tale quota. L'eventuale adozione di precauzioni inferiori dovrà essere giustificata in uno specifico elaborato di valutazione dei possibili fenomeni di allagamento del territorio comunale."*

Secondo gli uffici regionali del Servizio Difesa del Suolo, interpellati al riguardo, la prescrizione relativa all'innalzamento del piano di calpestio dei nuovi edifici ad una quota di almeno 50 cm sopra il piano di campagna va applicata per analogia anche per il Progetto di PAI in argomento.

Si rileva che le Norme di attuazione del progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del torrente Slizza e del levante non contengono tale prescrizione.

Conseguentemente non si ritengono applicabili al Progetto di PAI in argomento le disposizioni contenute nella citata nota prot. 2998/P del 25/01/2013.

Osservazione n.4

Il terzo comma dell'art.68 del D.lgs 152/2006 (procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio), dispone *" Ai fini dell'adozione ed attuazione dei piani stralcio e della necessaria coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale, le regioni convocano una conferenza programmatica, articolata per sezioni provinciali, o per altro ambito territoriale deliberato dalle regioni stesse, alla quale partecipano le province ed i comuni interessati, unitamente alla regione e ad un rappresentante dell'Autorità di bacino."*

Nel caso in esame non risulta convocata da parte della Regione Friuli Venezia Giulia alcuna conferenza programmatica ai fini dell'adozione del piano stralcio in argomento come invece attuato per il PAI del bacino del Fiume Tagliamento.

Si esprimono pertanto dei dubbi sulla correttezza dell'iter amministrativo di approvazione, con deliberazione della Giunta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n.2278 del 28/11/2014, del progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del torrente Slizza e del levante.

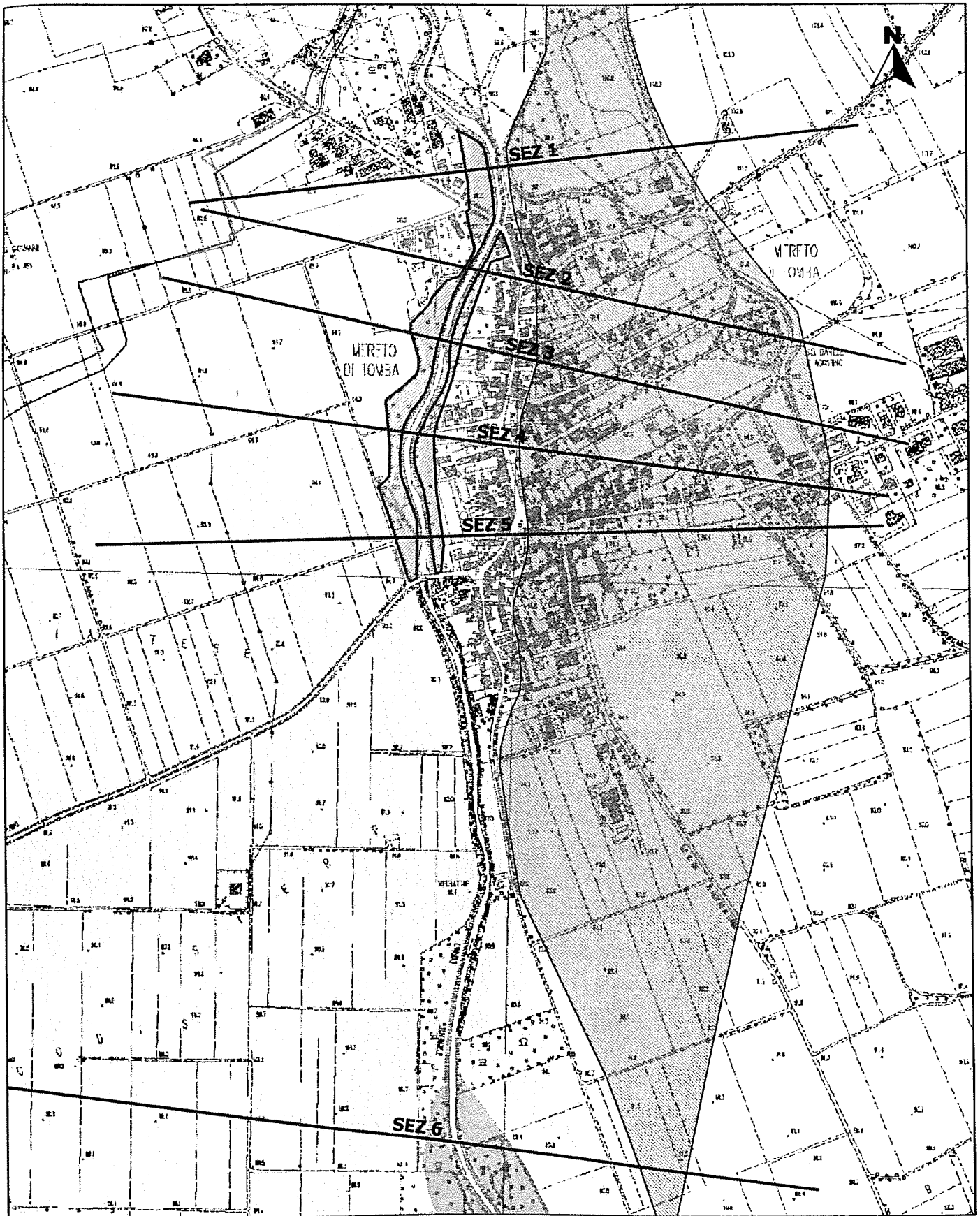
Si chiede pertanto che prima che la Giunta regionale si esprima sulle osservazioni pervenute, ai sensi del terzo comma della L.R. 03/07/2002 n.16, venga convocata la conferenza programmatica, di cui all'art.68 del D.lgs 152/2006, invitando formalmente i comuni interessati al fine di poter dibattere sulle osservazioni presentate e di poter definire un percorso condiviso per procedere all'integrazione su scala comunale e sovracomunale dei contenuti del piano con una chiara previsione delle prescrizioni urbanistiche e sulle modalità di redazione dei prossimi studi geologici propedeutici all'approvazione di nuovi Piani Regolatori Comunali o loro varianti.

Si rileva che nel procedimento che ha portato alla citata deliberazione giuntale di approvazione del progetto di PAI in argomento non sono stati rispettati i disposti di AGENDA 21, il documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992.

In particolare, il capitolo 28 "Iniziativa delle amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" stabilisce che la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento degli obiettivi, rappresentando il livello di governo più vicino ai cittadini.

Si chiede pertanto che prima di procedere all'approvazione definitiva del progetto di PAI in argomento venga avviata una processo di AGENDA 21 LOCALE di consultazione dei cittadini con modalità di trasparenza in particolare adottando strumenti telematici di comunicazione ed accesso all'informazione.

MERETO DI TOMBA, 12.02.2015






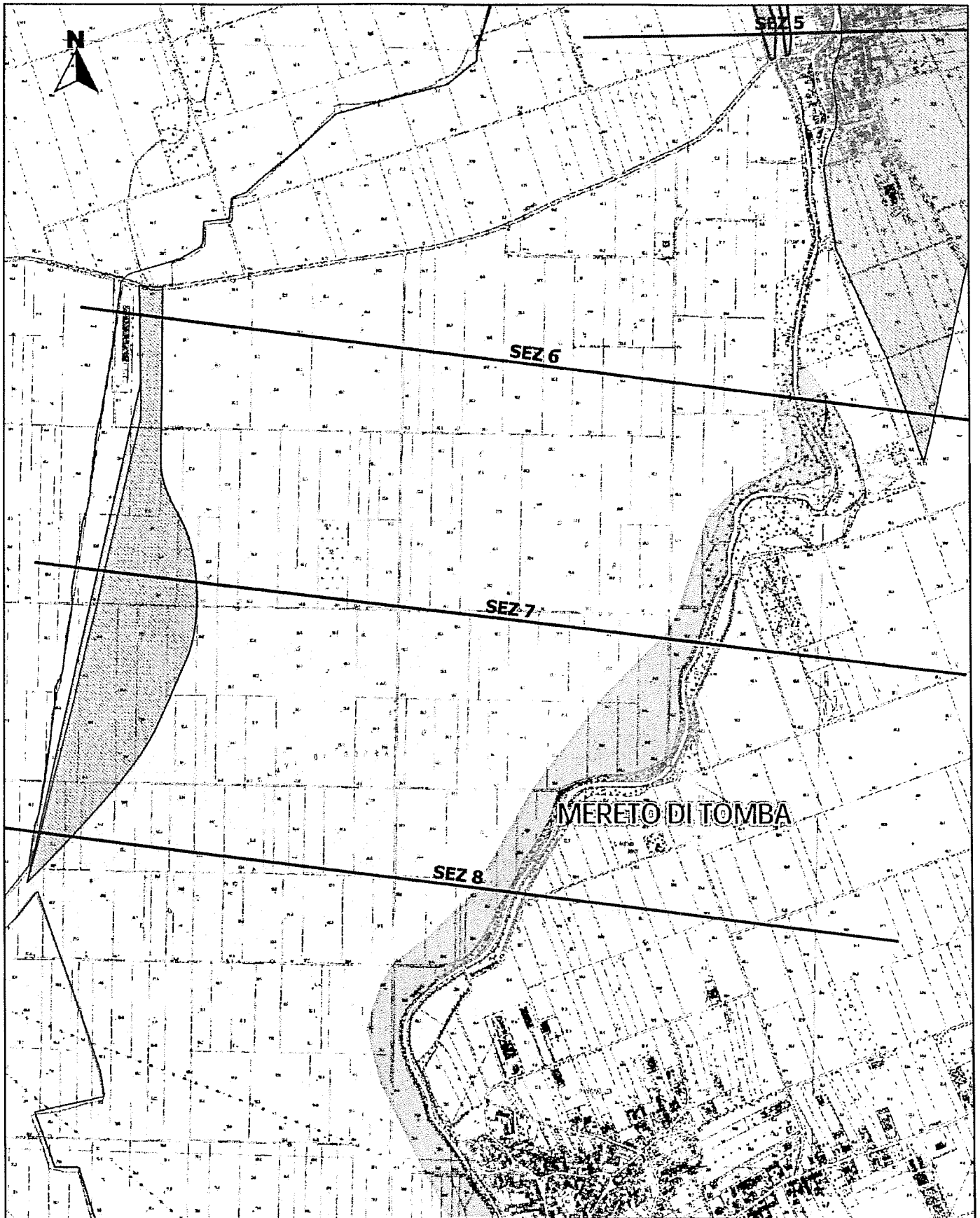
0 100 200 300 400 m



1:7,500

Proposta di ripermetrazione PAI
Comune di Mereto di Tomba

-  Da P1 a zona esente da pericolosità idraulica
-  Da P1 a P2
-  Sezioni






0 200 400 m



1:12,500

Proposta di ripermetrazione PAI
Comune di Mereto di Tomba

-  Da P1 a zona esente da pericolosità idraulica
-  Da P1 a P2
-  Sezioni